



**Al Quirinale
Le Madonne
che fecero scuola**

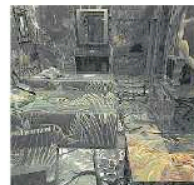
■ C'è la Madonna con il Bambino «ricoperta» nel Vescovado di Fiesole (foto), attribuita dopo il restauro a Filippo Brunelleschi, ma anche Macone quattrocentesche che da quel modello presero ispirazione. Poi scultori più tardi di opere dell'orfo, scultore, architetto Jacopo Tatti, detto il Sansovino: una Madonna col Bambino

del 1555 circa in terracotta monocroma, e un raffinatissimo rilievo in carta pesta, prodotto nell'atelier dell'artista, con lo stesso soggetto. La mostra, allestita dall'11 maggio al 19 giugno al Quirinale, celebra i vent'anni di attività di Arpa, l'associazione per il restauro del patrimonio artistico italiano. Curata da Louis Go-

dard, la rassegna racconta, attraverso otto capolavori del genere, il rapporto tra l'opera d'arte «modello» e le sue filiazioni, mostrando come da modelli eccellenti di grandi maestri siano nati altri esemplari in materiali più poveri, destinati a una committenza più ampia, e veicoli importanti di diffusione dei modelli celebrati.



Sopra, «Senza titolo», un'opera su tavola, lunga sei metri, del 1959. Sotto, «Silenzio mi ritiro a dipingere un quadro», olio su tela del 1977



**Fabio Paris
L'arte dilaga
nelle stanze
di Jon Rafman**

Un totem attraversato dalle striature di Kline. Un vicolo di Zurigo imbrattato dai detriti di Schwitters. Il David michelangeloesco ricoperto dalle cromie cangianti di Matisse (in omaggio alla mostra bresciana). Le opere di Jon Rafman, esposte alla Galleria Fabio Paris, forgiano il contingente con la storia dell'arte.

L'artista riveste modelli elaborati in 3d - busti dai volti tumefatti, suburbani, intertididomestici o scori naturalistici - con texture desunte da celebri dipinti. L'empirico si ammanta di citazioni colte, cerebrali, in un ammucchiato amalgama di arte e dimensione vernacolare. È una commistione di icone archeologiche e immagini ordinarie, uno scaltro intreccio di trame speculative e consumistiche, ordito mediante il labile linguaggio postmoderno. Ogni lavoro, infatti, è interamente eseguito in digitale, e può essere fruito anche in rete sotto forma di un videogramme in cui il sistema tra altri claustrofobici e lande desertiche, città avveniristiche e uffici astitici, ove sono impressi le costellazioni di Mirò, i caotici dripping di Pollock, le geometrie di Mondrian... I vincoli elitari e autarchici dell'arte vengono franti e contaminati con forme spicchiole e universalmente accessibili. **a. t.**

Jon Rafman - Brand New Paint Job
Fabio Paris, via Monti 13, Bs
Al 10/6, lun-sab 15-19

**Paladino L'alchimista dei segni
che dissepellisce l'eternità dal sogno**

A Milano davanti al Palazzo Reale la «montagna di sale» annuncia un percorso emozionale tra visioni, suoni e silenzi evocati dal maestro della Transavanguardia

Fuori, nell'invaso di piazzetta Reale, si staglia, alchemica e assoluta, la «Montagna di sale», disseminata di destrieri e frammenti bronzei, vestigia di una battaglia senza eroi che affiorano da un deserto senza increspature. Dentro, in stanze candide e ariosi, un amalgama di archetipi, icone, segni arcaici e graffiti puerili irrorati dalla luce cristallina che filtra attraverso le ampie vetrate. È la mostra con cui Milano celebra Mimmo Paladino, una silloge che racchiude i lavori di un'intera carriera, dalla Transavanguardia, che lo vide protagonista nel 1980, sino ad oggi. Un percorso emozionale che si sottrae al rigore cronologico per seguire il tempo storico e magico del mito: l'allestimento - ideato dagli architetti bresciani Giovanni Forrelli e Roberto Frasson - non segue una linea evolutiva ma si avviluppa su se stesso mescolando maschere e rami, numeri e lettere, colori puri e miscelanze di materiali difforni. L'esposizione inizia ancora all'esterno con la «Montagna», l'opera antimonumentale gheretica a Gibellina e Napoli e destinata a dissolversi e riemergere

in altre città e in altri tempi. Con questa gigantesca piramide di sale, nivea e friabile, l'artista campano rilegge il confronto tra arte e paesaggio urbano, inteso come circostanza non determinabile: lo spazio viene invaso da un'imponente tomba laica (35 metri di diametro e 10 d'altezza), con i suoi cadaveri scultorei a evocare una totalità ormai impossibile. Sempre all'esterno, nel cortile di Palazzo Reale, cinque enormi scudi di terracotta fanno da preludio all'esposizione del piano nobile, dove si mescolano dipinti, sculture, installazioni che dilatano l'ambiente («l'Hortus conclusus»), illustrazioni di epoiemi omerici e scenografie teatrali, come «La sposa di Messina» o la «Cavalleria rusticana».

Paladino attinge ai linguaggi solidi della tradizione e li contamina con la dialettica cultura dell'arte concettuale o, al contrario, con un impianto espressivo inequo e regressivo, atto ad impressionare più l'inconscio che la coscienza. Il suo stile, nomade e citazionista, combina infinite soluzioni formali, sonda, con sguardo retrospettivo, l'eredità delle Avanguardie e si carica di una vena umoristi-



Mimmo Paladino
Milano, Palazzo Reale
al 10/7, lun 14.30-19.30,
mar-dom 9.30-19.30,
gio e sab fino 22.30
www.paladinoalazzoreale.it

ca ludica ed estetizzante. La sua arte, partendo dall'accostamento di segni primari e codici alfanumerici non decifrabili, costruisce mondi incantati, a tratti infantili e densi di memorie antiche.

Tra i momenti più toccanti del percorso, la sala delle «Domini», figure arcaicizzanti avvolte in una penombra intrisa di magia sacralità: nella sala riecheggiano le sonorità del compositore David Monacelli, in cui i frammenti minimali di musica religiosa si confondono con vibrazioni elettroniche e fruscii sommessi di ecosistemi notturni. Ma l'esposizione raggiunge il suo vertice emotivo nella stanza più intima e minuscola, con una sedia in un angolo, una lampadina che pende dal soffitto e le pareti bianche attraversate da disegni che incorniciano la tela intitolata «Silenzio», mi ritiro a dipingere un quadro», incubabile concetto come dichiarazione di intenti.

È dal 1977, l'anno in cui Paladino approdava in una Milano dove imperversava la dittatura, rarefatta e zanzarante, dell'arte concettuale. È qui che comincia l'avventura.

Alessandra Troncana

Tutte le mostre bresciane su
www.gioaledibrescia.it
nella sezione Agenda

LE ALTRE MOSTRE

**MUSEO DIOCESANO
I Santi senza volto di Anselm Roehr,
anime di luce davanti all'invocazione umana**



■ Smangiati dalla luce, graffiati dal segno nervoso del pennino, i Santi Ausiliatori rispondono all'invocazione di Anselm Roehr, grafico tedesco scomparso lo scorso anno. Il soprannaturale (lo sono anche la Via Crucis, e la Morte di Virgilio esposta alla Biblioteca Queriniiana) non ha volto, solo «aura» su cui si appoggiano abiti, Croce, strumenti di martirio. E l'anima dissolta nell'infinito può essere solo intulata dal gesto quasi automatico e rivelatore dell'artista.

Anselm Roehr - Chi mi darà aiuto?
Museo Diocesano, via Gasparo da Salò 13, Brescia
Al 19/5, lun-dom 10-12 e 15-18, mer chiuso (030-40233)

**LUCIANO COLANTONIO
Nudi divertenti e irriverenti
nelle cartoline-collages di Ivan Komárek**



■ Slodera un'anima da bricoleur Ivan Komárek, nei 117 collages proposti ancora per qualche giorno da Luciano Colantonio, dove tre anni fa rivisitò il manierismo italiano e praghese. L'artista ceco torna ora con una serie di cartoline-collages in cui il tema del ritratto e del nudo si declina in versione pop-déco, tra ritagli di carta, plastica e stoffa. In mostra anche uno «zoo» di animali ricavati da imballaggi di cartone ritagliati e assemblati. Divertenti e irriverenti.

Ivan Komárek - Centodiciassette collages
Luciano Colantonio, via Orientale 18, Brescia
Mar-sab 9.30-12 e 15.30-19, info 030-40012, 338-3250866

**LAGORIO ARTE CONTEMPORANEA
Nelle «Suggestioni» di Andrea Romano
poesia e ironia quasi da fumetto**



■ Opere come microstorie, frammenti di vita caratterizzati da titoli evocativi, per l'artista bresciano che si muove tra espressione visuale e musica. Il disegno a mano libera sullo schermo digitale acquista un sapore da fumetto, nel tratto semplificato e nel colore puro che sottolinea la composizione rigorosa senza eliminare la componente poetica. Un alfabeto fatto di abbracci, lune e stelle, animali sorridenti, contro la malinconia del vivere. **gc**

Andrea Romano - Suggestioni
Lagorio Arte Contemporanea, via Soldini 9/11, Brescia
Al 14/4, mar-sab 9.30-12.30, 15.30-19.30 (030-3759408)



Ufficio Stampa

Tel. 02 20404727 fax 02 20404743 - info@paroleedintorni.it - www.paroleedintorni.it

LAGORIO ARTE CONTEMPORANEA

Nelle «Suggestioni» di Andrea Romano
poesia e ironia quasi da fumetto

■ Opere come microstorie, frammenti di vita caratterizzati da titoli evocativi, per l'artista bresciano che si muove tra espressione visuale e musica. Il disegno a mano libera sullo schermo digitale acquista un sapore da fumetto, nel tratto semplificato e nel colore puro che sottolineano la composizione rigorosa senza eliminare la componente poetica. Un alfabeto fatto di abbracci, lune e stelle, animali sorridenti, contro la malinconia del vivere. **gc**

Andrea Romano - Suggestioni

Lagorio Arte Contemporanea, via Soldini 9/11, Brescia

Al 14/4, mar-sab 9.30-12.30, 15.30-19.30 (030-3759408)